

Manifesto di un Presidente di Zona

Tra gli scopi del Lions Club International vi è quello di “Unire i Club con i vincoli di amicizia, socievolezza e comprensione reciproca”.

Quale figura si addice meglio a perseguire tale obiettivo se non quella del Presidente di Zona, che si trova ad essere consuetamente a stretto contatto con i Clubs ? Unire, creare vincoli di amicizia, di reciproca comprensione, di socievolezza, induce inevitabilmente a stabilire dei legami. Porta a legare la funzione del Presidente di Zona ad un cammino di solidarietà e di unità, fatto di capacità di ascolto e umiltà del cuore.

Ritengo, infatti, che il Presidente di Zona, non debba essere il “freddo notaio” di un rapporto istituzionale, ma l’interprete delle aspettative e del lavoro dei Clubs a lui affidati, facilitandone i compiti. Occorre che sia al fianco dei Presidenti e dei Segretari, per dare il sostegno necessario e: 1) incentivarli ad esprimere le loro opinioni; 2) trasmettere l’entusiasmo di partecipare; 3) infondere il desiderio di far parte di una squadra e di lavorare in sinergia; 4) prendere parte a progetti condivisi, pur nel rispetto dalla propria autonomia.

In particolare, ritengo importante la condivisione dei progetti, in quanto costituisce una preziosa occasione sia di socializzazione fra Clubs diversi e sia di consolidamento dello spirito di amicizia fra gli stessi. Riunendo le forze si possono realizzare economie di scala, allontanare la parcellizzazione ed essere maggiormente

incisivi sia in termini di efficacia del service, sia in termini di ritorno di immagine.

“Non occorre fare cose straordinarie, ma cose ordinarie in modo straordinario e con passione” (Sirio Marcianò). Iniziando con le piccole cose, possibili grazie alla conoscenza del proprio territorio e man mano crescendo. Di solito il dover affrontare problemi che affliggono l’uomo moderno, distribuiti su tutto il mondo, ci induce a dire: pensa globalmente e agisci localmente. Ma se in certi casi pensassimo localmente e agissimo a un livello più alto, la compartecipazione ai progetti con altri clubs non ci limiterebbe ma ci arricchirebbe di risorse disposte a lavorare per il bene del territorio in cui operiamo. “Da soli possiamo fare così poco, ma insieme, tantissimo” (così diceva Hellen Keller).

Ecco che allora i Clubs, uniti e coordinati, darebbero un’immagine di Lions più vicini, più partecipi alla vita quotidiana delle comunità.

Essere parte integrante di un’associazione internazionale ci deve indurre a superare i campanilismi, mettendoci “in relazione con l’altro” e “non in contrapposizione o in competizione”. Alla radice di tutto non deve esistere un tu o un io, un mio service, un mio anno, ma un “Noi Lions”.

Dobbiamo perciò fare squadra e lavorare insieme per un scopo comune con un minimo di progettualità. Ritengo che gli stessi Clubs di una singola zona o di più zone, sarebbero in grado di individuare necessità, esigenze peculiari dei loro territori, e di proporli come obiettivi che un pool di esecutori (i Comitati),

coordinati dal Presidente di Zona, potrebbero portare a compimento. L'azione dei Comitati dei Clubs costituirebbe il service di tutti i Clubs, senza gelosie e prevaricazioni. Qualcuno metterà la testa, qualcuno darà una mano, tutti dovranno mettere il cuore e il tempo.

Risultato: una maggiore visibilità del nostro agire e un peso maggiore sulle nostre comunità, nonché, auspicio, un maggiore coinvolgimento della popolazione residente e anche una maggiore soddisfazione della popolazione lionistica (soci). Senza considerare che un componente di un pool che ha lavorato un anno, potrebbe essere una risorsa per gli anni appresso, garantendo la continuità del servizio.

Preziosa, a tal proposito, è stata l'esperienza recentemente maturata grazie alla felice intuizione del nostro Governatore, che ha voluto che la sua visita ai Clubs non fosse soltanto un ripetitivo cerimoniale ma anche una occasione per fare del bene. Così, in quella circostanza, tutti i Clubs hanno agito contemporaneamente su territori diversi per un unico scopo, tutti uniti dalla stessa esigenza: affrontare alcune delle diseguaglianze presenti nelle rispettive comunità. Pensiamo quindi alla risonanza e agli sviluppi che alcuni service, ripetuti nel tempo e condivisi, possono avere sul territorio.

Anche se è innegabile che ogni socio, ogni Club, è diverso dagli altri, eppure la diversità è una risorsa e l'unità di intenti è un ideale da abbracciare, non da temere. E ciò in linea con il pensiero del ns Presidente Internazionale che nel 2019 ebbe a dire: "Non è facile riunire i soci del Club, del distretto o della ns

associazione. Tuttavia, se vogliamo davvero cambiare le ns comunità e il mondo dobbiamo unirici. Dobbiamo trovare l'armonia. Dobbiamo lavorare tutti insieme, perché siamo tutti parte di questo mondo”.

Lungo la strada della solidarietà non ci sono confini ; c'è solo un grande interesse per la persona, per compiere tutte le iniziative possibili perché la società in cui viviamo diventi sempre più a misura d'uomo.

Il Presidente di Zona 15

Mario Seminara